

...e buon per me se la mia vita intera mi frutterà di meritare un sasso che porti scritto: "NON CAMBIÒ BANDIERA".

(G. Giusti)

LA VOCE di CORSANO

Dicembre '79

Direttore responsabile **Biagio Caracciolo**

Numero unico

L'abito non fa il monaco

Quando i dirigenti della Sezione mi hanno chiesto di scrivere qualcosa per questo numero unico, sono stato combattuto tra il desiderio di trattare un argomento di politica generale e l'opportunità di contenere invece il mio scritto ad argomenti meno pretenziosi e più, come dire, domestici; di casa nostra.

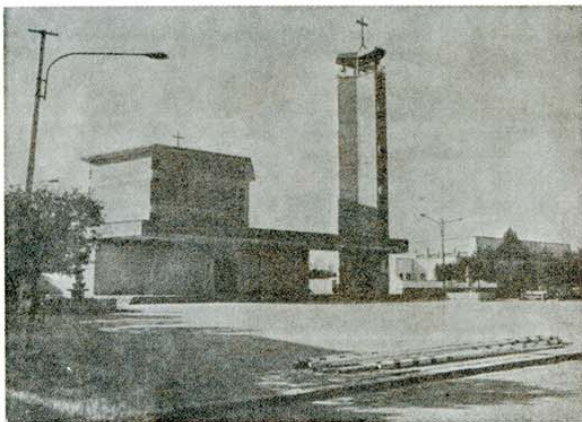
Ho scelto la seconda convinto più che mai che il lettore ha più interesse a conoscere qualcosa che lo riguarda direttamente.

D'altronde, reputo pure doveroso da parte mia notare in qualche modo quella parte di cittadinanza che lo scorso giugno, in quantità non certo trascurabile, onorò la lista che ebbe l'onore di capeggiare nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale, della sua piena fiducia.

Un dovere, questo, che mi deriva altresì dalla mia qualità di capogruppo nel Consiglio Comunale, per fiducia e stima dei colleghi del gruppo, non certo per particolari meriti e capacità.

Cercherò, quindi, compatibilmente con lo spazio che ho a disposizione, di tracciare in sintesi un profilo dell'Amministrazione Municipale di Corsano, della maggioranza che l'ha espressa e della minoranza presente nel Consiglio.

Dico subito che l'Amministrazione



Piazza S. Biagio, ieri. Domani?

zione del nostro Comune, fin dai primissimi atti successivi al suo insediamento, ha dato la conferma, se pure ve ne fosse stato ancora bisogno, della validità del vecchio adagio, secondo il quale « l'abito non fa il monaco ». E di questa Amministrazione, parafrasando il vecchio adagio, si può tranquillamente dire che l'etichetta di democrazia non fa di essa certo una rappresentanza democratica, rispettosa dei diritti di tutti i cittadini; in modo particolare del-

le prerogative di coloro che, investiti di mandato popolare, sono delegati dagli elettori ad amministrare gli interessi dell'intera popolazione, vuoi che lo facciano in veste di maggioranza oppure su posizioni di minoranza e di opposizione, critica a volte, convergente quando il caso lo richiede, ma sempre costruttiva.

L'atto fondamentale che ispira le considerazioni più sopra

Biagio Mastria

(continua in seconda)

IL GIORNALISTA ENRICO MATTEI CI INVITA A DISCUTERE

A conclusione del Congresso del MSI-DN, verso il quale la stampa italiana ha dedicato ampio spazio, il quotidiano "IL TEMPO" ha pubblicato un articolo a firma di Enrico Mattei dal titolo "La repubblica di Almirante".

Partendo da alcune considerazioni positive sulla presenza del MSI-DN, il giornalista esprimeva, la sua contrarietà al fatto che il partito non si fosse dichiarato disponibile ad offrire gratuitamente i suoi voti agli altri, pur che si formasse una coalizione senza il PCI. Mattei così scrive:

"Il MSI-DN è un partito che nonostante i soprusi, le persecuzioni, le limitazioni, le violenze spesso assassine subite, ha dimostrato una straordinaria vitalità, raccogliendo consensi non solo tra anziani nostalgici, ma anche tra molti giovani, sedotti dalla prospettiva di affrontare coraggiosamente i rischi che costa oggi in Italia il mettersi controcorrente, di un partito che affonda le sue radici in strati di genuino proletariato e sottoproletariato". Bene, questo partito dice Mattei considerando l'attuale momento politico bene avrebbe fatto a concludere il suo congresso dichiarando la disponibilità dei suoi voti" "...a favore di quella qualsiasi coalizione di governo che avesse tenuto il PCI fuori dalla maggioranza, senza chiedere alcuna contropartita di alcun genere. Con una tale decisione avrebbe messo i partiti democratici nella condizione di non poter invocare alcun alibi per accertare il PCI nel governo".

Se non andiamo errati, questa è stata la tesi politica con la quale Democrazia Na-

zionale legittimò la sua scissione in condizioni che per altro tre anni fa erano già differenti da quelle attuali. Ed è una tesi che di strada non ne ha fatta visto che il corpo elettorale non ha consentito a quella formazione di superare la prova del tre giugno.

Peraltro il MSI quella strada la già percorsa. Nel 1972, il momento del successo elettorale all'insegna della nuova politica di destra, le intenzioni dichiarate furono quelle

Ma la DC rispose con un breve governo Andreotti Malagodi e subito dopo tornò con Rumor al centro sinistra, infischiosene della disponibilità del MSI, vuoi per paura, vuoi per scelta ponderata. Anzi, il successo e la disponibilità misero in moto ancor più pesantemente il meccanismo della discriminazione e dell'oppressione nel tentativo di criminalizzare l'intero partito. Le elezioni anticipate non hanno consentito di superare la crisi. La verità è che nessuno conosce per ora quale è il gioco vincente.

In questo momento politico

il MSI-DN ha svolto il suo congresso che, fuori da danosi unanimismi, ci ha visti impegnati ad interrogarci sul ruolo presente e futuro del partito. Siamo partiti dall'analisi della nostra conferma elettorale e ci siamo detti che i voti non li abbiamo ottenuti per portarli all'ammasso della contrattazione con forze che hanno fallito tutti gli obiettivi. Noi pensiamo che all'interno come all'estero si possa discutere su tutto, fuorchè sul ruolo di opposizione consacrato da decisioni congressuali. E l'opposizione ha compiti contingenti, ma ha anche il dovere di offrire prospettive a lungo termine.

La nostra opinione è che oggi il problema Italiano non è quello di mettere a disposizione voti da sommare: ce ne sono tanti disponibili in Parlamento e non servono a dare stabilità e governabilità al paese; o quello della ricerca della terza via o della seconda via, ma quello di imboccare la "Diritta Via" attraverso la quale dare prospettive migliori al Popolo Italiano.

Il Democratico

continuazione dalla prima pagina

esprese, è dato da una deliberazione assunta dal Consiglio comunale, con la tenace, convinta e motivatissima opposizione del gruppo consiliare del M.S.I.-D.N., con la quale alla Giunta Municipale vengono delegati i poteri dello stesso Consiglio Comunale su quasi tutte le materie di sua attribuzione.

Tale deliberazione, proposta, sollecitata e difesa dalla stessa Giunta, è stata accordata dal gruppo di maggioranza senza che i suoi componenti ne discutessero, nella seduta pubblica, le ragioni e le validità sul

piano politico, su quello pratico e su quello morale, se si eccettua la solita e scontatissima difesa d'ufficio del Consigliere Prof. Licchetta che, chissà mai perchè, in questo Consiglio Comunale non è il capogruppo dei Consiglieri della D.C.

La delibera in parola è un atto illiberale, antidemocratico, moralmente insano, ideologicamente totalitario, che usurpa in pratica i poteri e le funzioni di ogni singolo consigliere, che svuota di ogni contenuto la rappresentanza elettiva, che inibi-

(continua in terza)

PANE AL PANE

Da più parti ci si chiede in questi giorni, come mai il tappeto bituminoso delle nostre strade interne sia così fragile tanto che, a distanza di poco tempo l'asfalto si stacca completamente. Noi diciamo che è dovuto al caso.

Maligni invece affermano che la ditta incaricata esegue i lavori difformemente sapendo che gli amministratori non interverranno mai per via di un certo lavoro che la ditta, in seguito provvederà; ed ultimare, coprendo le spese che andrà a sopportare con il ricavato del capolavoro stradale; così una mano lava l'altra e tutte e due lavano la faccia.

Se poi a distanza di poco tempo le strade diventeranno a macchia di leopardo questo non importa, affermano sem-

pre voci maligne, all'amministrazione questi occulti travasi fanno comodo.

Alla domanda del consigliere Caracciola, che in una seduta del consiglio comunale chiedeva al sindaco per quale motivo la ringhiera che circonda l'edificio delle scuole elementari, prima dipinta di grigio è stata subito dopo riverniciata verde, il Sindaco rispondeva: Non mi piaceva il colore grigio; ho preferito il verde. Speriamo che i restanti colori e le altre opere vadano bene al Sindaco diversamente Dio solo sa a quanti cambiamenti di colore bisognerà assistere. —

Il guaio però è che le spese per accontentare l'esigente

scala cromatica del Sindaco non cadono certo sulle sue tasche, bensì su quelle dei contribuenti.

Non sareste curiosi di conoscere i motivi per cui questa benedetta fontana elemento di tutto rilievo del magnifico quadro che fa da scenario alla "Piazza - Salotto" San Biagio, giace ancora incompleta.

A parte l'intero ammontare del costo per il rifacimento dell'ormai cancellato "Largo", c'è qualcuno disposto a credere che la cittadinanza sarà opportunamente informata sul costo della costruenda fontana.

Ci riferiamo al costo reale, ovviamente, quello ufficiale non solletica l'interesse di nessuno.

TANGENTI: (dal dizionario Garzanti). Si dice di figure geometriche che hanno con altre un sol punto in comune. Percentuale, interesse: avere una — tangente — sulle vendite.

Noi l'abbiamo cercata sul vocabolario. NOI.

La Voce



A quando il completamento del capolavoro?

continuazione dalla seconda pagina

sce all'opposizione di svolgere il suo compito, che non ammette sindacato, censura, discussione, che restringe e mortifica la stessa istituzionalità del massimo organo amministrativo dell'Ente Comune: il Consiglio Comunale.

In forza di tale delega la Giunta Municipale decide, delibera, esegue, senza che il Consiglio Comunale possa minimamente intervenire essendo fatto soltanto obbligo al Sindaco di dare semplice comunicazione al Consiglio stesso degli atti assunti con i poteri delegati.

Va detto pure, ad onor del vero, che sotto il profilo delle legittimità l'atto in questione è inaccettabile, in quanto è conforme alla legge vigente.

Ma, e qui sta tutto l'assurdo, non certo scervo da una forte dose di grottesco, si tratta di una legge che risale all'anno di grazia 1926; quindi, di una legge « fascista ».

Si provi ad immaginare un po' se fosse stata un'Amministrazione missina ad assumere tale delibera; o se fosse stato il sottoscritto, investito della carica di sindaco, a chiedere la

delega dei poteri del Consiglio alla Giunta, cosa sarebbe successo.

Non avremmo assistito certamente, ed io aggiungo, a buon diritto, all'insorgenza dei « democratici » e, segnatamente, dei « democratici » cristiani di Corsano contro il sopruso dell'atto « fascista »?

Non avremmo visto, certamente, i « democratici » nostrani della più bell'acqua, stracciarsi disperatamente le vesti per il sopruso che subirebbero, per l'attentato ai loro diritti di (continua in quarta)

Modificata la legge "Bucalossi,, per l'intervento del MSI-DN

Il presidente del comitato per l'abrogazione della legge regionale attuativa della legge "Bucalossi", ON. Giuseppe Tatarella ed il capogruppo alla regione Puglia del MSI - DN Avv. Giorgio Bortone, hanno dichiarato alla stampa: "Mentre gli altri partiti rilasciano dichiarazioni di soddisfazione per aver cambiato, dopo pochi anni la legge che essi stessi hanno votato, il Comitato per il refe-

rendum ed il gruppo regionale del solo partito che votò contro la prima stesura della legge regionale di attuazione della "Bucalossi" ringrazia i 75.000 cittadini, appartenenti anche ad altri partiti, che firmando il referendum proposto da destra hanno costretto la maggioranza regionale a modificare gli oneri abbassandoli fino all'85%, ad allargare l'edificabilità in zone agricole e soprattutto a modi-

ficare l'aberrante concetto giuridico del contributo totale a carico dei cittadini, mentre la legge nazionale si riferiva ad oneri parziali.

"Queste modifiche sostanziali — affermano ancora i due parlamentari — impediscono giuridicamente il referendum, ma consacrano la politica di pressione referendaria che da destra, si è attuata, in Puglia".

continuazione dalla terza pagina

rappresentanti del popolo, per il pericolo che le istituzioni correbbero?

Adesso invece questi « democratici » stanno buoni, tranquilli; sono paghi di aver messo il bavaglio alla minoranza, la loro coscienza politica non li rimorde, dappoiché l'atto illiberal non l'hanno subito, ma lo hanno inferto; la legge fascista

del 1926 non l'hanno dovuta subire, ma l'hanno invocata ed applicata, loro, i « democratici » per eccellenza, i « antifascisti » per vocazione, i « paladini » delle libertà costituzionali, i « difensori » dei diritti dei rappresentanti del popolo.

I metodi dell'Amministrazione Municipale di Corsano, col consenso dei Consiglieri del grup-

po della Democrazia Cristiana, danno la più esauriente risposta all'interrogativo che Don Sturzo, ancora 32 anni orsono, poneva sagacemente in un Suo articolo sul Giornale d'Italia: « CHI SI SALVA DAL FASCISMO DEGLI ANTIFASCISTI? ».

Ovverosia, l'abito non fa proprio il monaco!

A tutti Voi
BUONE FESTE



Gent.mo Sig.